

REGIONE VENETO
SEGRETERIA REGIONALE ALL'AMBIENTE
DIREZIONE TUTELA DELL'AMBIENTE

PIANO PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO
E IL RISANAMENTO DELLE ACQUE DEL BACINO IDROGRAFICO
IMMEDIATAMENTE SVERSANTE NELLA LAGUNA DI VENEZIA

PIANO DIRETTORE 2000

SEZIONE E: NORMATIVE DI ATTUAZIONE

E1. NORMATIVE DI ATTUAZIONE

Il Piano ha individuato tra le azioni di prevenzione azioni di tipo normativo, indirizzate ad intervenire per quanto possibile sulla generazione dei carichi inquinanti.

Nello specifico esse riguardano l'emanazione di normative regionali specifiche di settore, ad integrazione o modifica degli strumenti legislativi esistenti, che nelle linee generali consentono di ridurre le portate di acque bianche nelle reti fognarie, di migliorare l'efficienza delle stesse, di ridurre il consumo idrico ai fini irrigui e lo spargimento di liquame zootecnico, e di promuovere l'utilizzo in campo agricolo dei fanghi da depurazione civile.

In virtù dell'articolo 3 della **l.r. 17/1990**, le indicazioni normative formulate dal Piano hanno validità sul tutto il territorio avendo il Piano stesso "efficacia propria di un piano d'area del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rispetto agli altri strumenti di pianificazione comunali e regionali".

E1.1 Settore civile e urbano diffuso

a) *Controllo dei deflussi dei suoli urbanizzati*

- I deflussi di acque meteoriche vanno separati dai reflui civili di origine domestica, artigianale, commerciale e industriale;
- La consegna nella rete idrica superficiale di sgrondo (fognature bianche e fosse consortili) dei deflussi di acque meteoriche deve essere ridotta e ritardata in modo da sfalsare i tempi dei picchi di piena consegnati nella rete drenante;
- Le urbanizzazioni devono prevedere idonei sistemi per non ridurre eccessivamente la permeabilità dei suoli urbanizzati e per ritardare la consegna dei deflussi;
- Dovranno essere fornite indicazioni sul massimo rapporto di impermeabilizzazione dei suoli, modulate in rapporto alle principali destinazioni d'uso del suolo (quali ad esempio residenze, pubblici esercizi, commercio, terziario, artigianato, parcheggi);
- Le disposizioni di cui sopra si applicano alle nuove urbanizzazioni e per i progetti di sostanziale rifacimento di reti esistenti. Saranno istituiti incentivi finanziari per l'adeguamento di strutture pubbliche e di strutture private esistenti qualora si adeguino alle suddette disposizioni in anticipo rispetto al termine temporale che sarà fissato con apposita legge.

b) Allacciamento alle fognature

Al fine di accelerare il processo di allacciamento delle utenze private alle fognature nere separate pubbliche realizzate ed in corso di realizzazione, ulteriori finanziamenti ai Comuni o ai loro Consorzi, finalizzati alla realizzazione di nuovi tronchi fognari, potranno essere concessi solo dopo che sarà dimostrato che il 90% delle utenze private servibili dai tratti fognari eseguiti saranno state allacciate. L'accesso a tali finanziamenti dovrà inoltre essere giustificato da un costo per abitante allacciabile orientativamente non superiore a 2,5 - 3 milioni, corrispondente a circa 6-10 metri lineari di tronco per abitante.

c) Adeguamento delle tariffe relative al consumo idropotabile

Al fine di ridurre la portata in fognatura gli enti gestori del ciclo integrato delle acque dovranno ridurre progressivamente i consumi idrici all'80% degli attuali entro i prossimi 10 anni, così da uniformare il consumo specifico alla media europea. Per realizzare questa riduzione potrà essere utilizzato l'adeguamento delle tariffe secondo la più recente normativa statale e regionale, così da incentivare il risparmio idrico.

E1.2 Settore agro-zootecnico

A valle dell'attuazione di tutti gli interventi di prevenzione finanziati e previsti, si porrà comunque il problema:

- del consumo della risorsa idrica ai fini irrigui;
- dello smaltimento su suolo agricolo dei liquami zootecnici, anche se risulteranno, per effetto dei suddetti interventi, ridotti in quantità e parzialmente modificati in qualità.

Al fine pertanto di proteggere sia le acque superficiali sia quelle provenienti dalle risorgive dei fiumi del Bacino Scolante sono previste le seguenti azioni di tipo normativo.

a) Agricoltura

Essendo il Bacino Scolante individuato come area vulnerabile da nitrati di origine agricola, oltre alle azioni previste nel presente Piano Direttore 2000 si applica il Codice

di Buona Pratica Agricola di cui al decreto del Ministero per le pratiche agricole in data 19.04.1999.

b) *Irrigazione*

Nelle zone ad alta permeabilità le tecniche di irrigazione possono contribuire in modo efficace alla riduzione della infiltrazione delle acque e dei nutrienti verso la falda.

La riduzione dei prelievi ai fini irrigui contribuisce inoltre al mantenimento dei deflussi minimi vitali nei corsi d'acqua superficiali ed all'aumento della loro capacità autodepurativa.

In particolare:

- I Consorzi di bonifica e irrigazione afferenti al territorio del Bacino Scolante e alla zona di ricarica delle risorgive dovranno:
 - limitare i prelievi ai fini irrigui rispetto all'attuale prelievo concesso;
 - pianificare la realizzazione dell'irrigazione con mezzi che riducono il consumo d'acqua, tenuto conto della possibilità di riuso delle acque di origine civile e delle acque irrigue superficiali.
- Le priorità d'intervento verranno definite sulla base della permeabilità dei suoli come descritta nella cartografia del Bacino Scolante in allestimento presso l'ARPAV.

c) *Gestione e utilizzo dei reflui zootecnici.*

- Verrà predisposta una variazione dell'allegato D del Piano Regionale di Risanamento delle Acque - "Norme per lo spargimento dei liquami provenienti da allevamenti zootecnici" (DGR 26 giugno 1992, n.3733), finalizzata all'ulteriore riduzione dei carichi massimi di liquami.

Queste limitazioni interesseranno l'area del Bacino Scolante (zona B) e l'area di ricarica delle risorgive dei fiumi del Bacino Scolante (zona C).

- Verrà aumentata l'efficacia del controllo degli spargimenti dei liquami mediante verifica sul campo delle dichiarazioni.

d) *Utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura.*

In analogia a quanto previsto per lo smaltimento dei reflui zootecnici si dovrà prevedere una variazione della attuale normativa per la collocazione diretta dei fanghi

opportunamente trattati, come ammendante organico, nei terreni agricoli, nelle aree di parco ed in quelle degradate destinate a recupero ambientale.